

Sms

cellulare
3357872250

PORTA A PORTA

Porta a Porta: un piduista e un indaga-
to per mafia che attaccano la magistra-
tura inquirente! È questo il servizio
pubblico di uno stato democratico e
liberale?

CARLO

PD SCENDI IN PIAZZA!

Se il PD non partecipa al no B day non
lo voterò mai più. Il berlusconismo è
la rovina dell'Italia da 15 anni, biso-
gna scendere in piazza senza se e sen-
za ma quando c'è da difendere la costi-
tuzione e i principi della nostra demo-
crazia!

ALESSANDRO (BOLOGNA)

A CHI SERVE?

Come mai fin quando era in vigore il
lodo alfano nessuno aveva proposto
questa fantastica riforma della giusti-
zia che è il processo breve? Non servi-
va ai cittadini prima?

LICIA

CON BERSANI...

Bersani, via le mele marce. via tutti
quelli indagati e condannati, della poli-
tica, diamo il buon esempio, qualun-
que colore sia. il 5 dicembremanifesta-
zione a roma? ci sarò. per una classe
politica.. trasparente. grazie,

RENATA CANNELLONI (JESI)

IL CINQUE NON VADO IN PIAZZA

Cara Concita tu fai bene a dare voce al
popolo del Web sulla manifestazione
del 5 contro Berlusconi..ma io che
non l'ho votato sono d'accordo con
Bersani quando dice che il PD non ci
sarà. È giunta l'ora che un grande
partito di popolo come il PD si impegni
in modo chiaro a costruire una alternati-
va di governo. altrimenti il cavaliere re-
sterà al potere in eterno.

ELIO FASANELLA

UNIRE LE FORZE

Lo scontro Di Pietro-Bersani. Trovo as-
surdo, imbarazzante e controprodu-
cente discutere per la patente di anti-
berlusconismo, l'unica possibilità di
mandarlo a casa è unire le forze, conti-
nuare a coltivare orticelli personali lo
rende più forte e allontana la speran-
za di ritornare ad essere un Paese nor-
male.

CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)

BERSANI, IO VADO

Caro Bersani, sono stato fra i presenta-
tori ed i votanti della tua mozione. So-
no d'accordo che partecipare alla ma-
nifestazione contro Berlusconi è politi-
camente riduttivo, ma andarci con lo
scopo di difendere la Giustizia dallo
scempio del processo breve e delle in-
tercettazioni modello Ghedini, mi
sembra un dovere. Più gente vi sarà
più il messaggio sarà chiaro.

GIANCO 36

IL VERO SCANDALO È RUFFINI

**TUBO
CATODICO**

Enzo Costa
GIORNALISTA



Lo scandalo è Ruffini. Non è la tivù dei
cuochi e delle ricette, delle vite in diret-
ta, delle feste italiane ed italiote, delle
eredità, dei pacchi, delle fiction all'in-
grosso, degli aspiranti famosi isolati o intonati,
dei grandi fratelli, dei marzulli, dei magalli, dei
d'urso e giletto perfetti per telesiparietti con sgar-
bi, meluzzi, mussolini e parietti su trans e vizi-
etti, seni intatti o rifatti, crocifissi rimossi o rimes-
si, padri pii e miracoli annessi, devozioni da vip e
promozioni degli stessi, dei pareri berciati da au-
torevoli inesperti, emanuelifiliberti e di reality
scarti su ufo e/o pillole per aborti, trasgressioni
e/o patente a punti, testamento biologico e/o
moda dei capelli corti, Islam e/o come agghin-
darsi ai party.

Lo scandalo è Ruffini. Non è la tivù dove intrat-
tenimento fa rima con ottundimento, obnubila-
mento, azzeramento del pensiero, della consape-
volezza, di ogni capacità di discernimento. Non
è la tivù dove si pornografizzano i sentimenti, si
narcotizzano le coscienze, si mercificano i corpi,
si plastificano le case dei delitti, si serializzano i
talkshow sugli omicidi più telegenici con efferati
criminologi e spietati opinionisti patentati intro-
dotti da atroci "Din Don" sulle raccapriccianti no-
te di "Via col vento".

Lo scandalo è Ruffini. Non è la tivù dove l'allar-
me sicurezza risuona quando conviene al Padro-
ne e si spegne quando a Lui conviene si spenga,
dove il terremoto è un set per lo sciame Silvico in
un'apposita prima serata lanciata da ordinari, in-
finiti trailer formato tiggì Raiset, dove l'emergen-
za rifiuti andava mostrata a Napoli e va minimiz-
zata a Palermo, dove si tace per mesi sui traffici
di escort candidabili per Papi e poi si inscenano
editoriali contro chi manifesta per la libertà di
stampa, dove si spargono cortine fumogene, ne-
bbie catodiche e marchi contraffatti ("processo
breve") sull'ennesima legge ad berluscam non
prima della messa in scena di un apposito edito-
riale sulla provvidenzialità dell'immunità parla-
mentare. Non è la tivù dell'informazione defor-
mata, manipolata, controllata, negata, spottizza-
ta, truccata, asservita e vilipesa.

Lo scandalo da additare e punire è Ruffini. Lo
scandalo è l'unica rete del servizio pubblico che
fa interamente servizio pubblico. Che non occul-
ta la realtà ma la racconta. Che non mortifica il
ragionamento ma lo incoraggia. Che non spegne
le idee ma le stimola. Che non semina ignoranza
ma la combatte. Che non avversa l'intelligenza
ma la asseconda. Che non liscia il pelo alla ggen-
te ma rispetta le persone. Non lo trovate scanda-
loso? ❖

SE IL GOVERNO COMMISSARIA IL MEZZOGIORNO

**IL DIBATTITO
SULLE CLASSI DIRIGENTI**

Giuseppe Provenzano
RICERCATORE



La puzza d'immondizia delle strade di Paler-
mo non arriva a Roma, al centrodestra, al Go-
verno. Palermo è lontanissima. Palermo è ca-
sa loro: e si sa, la puzza di casa non si sente -
finché non si apriranno le prime crepe, e le travi inizia-
ranno a cedere. Ma l'occhio cade sulle pagliuzze al-
trui, e nelle crepe del vicino si ficca meglio il naso:
quanto puzzava Napoli! Napoli è amatissima, Napoli
è Casoria. Napoli ora è espiazione e alibi: «abbiamo
tolto i rifiuti da Napoli». Per il resto, al Mezzogiorno
rimangono gli annunci. La proposta di Banca del Sud
non ha trovato spazio al Senato nel dibattito sulla Fi-
nanziaria: il Governo era distratto. Mentre Tremonti,
a Capri, arringava folle di giovani industriali, con fer-
vori neoborbonici: «Il costo dell'unificazione è stato
addossato per una grossa quota al Sud». Dev'essersi
distratto ancora, in questi mesi, avendo fatto gravare
le (poche) politiche contro la crisi sul Mezzogiorno:
finalità più o meno nobile - ma di cui l'intera nazione
dovrebbe essere consapevole, se non riconoscente.

A quattro mesi dal suo Rapporto annuale sul Mez-
zogiorno, un paper della Svimez, coi dati aggiornati,
lancia l'allarme: la crisi «non è neutrale», ha colpito di
più nel Meridione, e drammaticamente. Nel secondo
trimestre del 2009, la perdita di occupazione ammonta
a 271 mila unità. Quasi altrettante famiglie. La stra-
tegia di sviluppo e gli approcci che la Svimez suggerisce
(a partire da un rilancio di una politica industriale
«selettiva»), presuppongono un'amministrazione
pubblica efficiente, liberata dall'«intermediazione im-
propria», clientelare e - in qualche caso, in troppi casi
- mafiosa. Presuppongono una spesa pubblica adeguata
(almeno al «peso naturale» del Sud: ad oggi lo Stato
vi spende meno - a dispetto della vulgata ignorante
e della propaganda), e contestualmente un migliora-
mento della sua qualità, a partire da dai «fondi struttu-
rali», i cui interventi hanno risposto troppo spesso a
domande localistiche più che a un disegno di svilup-
po. La denuncia dell'inadeguatezza delle risorse, però,
non può giustificare l'incultura politica di classi
dirigenti che hanno alimentato, per autoconservarsi,
il «groviglio» burocratico che incatena il Mezzogiorno
- e la fuga della sue energie migliori diventa una libe-
razione.

Ad ogni scandalo, dai grandi giornali si invocano
commissariamenti a Sud, uno Stato a democrazia «va-
riabile»: forse non è chiaro, ma oggi è in discussione
la capacità stessa di autogoverno delle popolazioni
meridionali. Vogliamo discuterne - magari in vista del-
le regionali - o continuare ad usare solamente la for-
mula magica del «rinnovamento» e l'alchimia delle
alleanze? O preferiamo che a farlo sia Brunetta, occu-
pando il campo colpevolmente abbandonato da chi
dovrebbe occuparsi di Sud, anche solo per una vaga
inclinazione all'uguaglianza? ❖